

Chiummo
case

VENDE

Soluzioni Immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4

Chiummo
case

AFFITTA

Soluzioni Immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattronet2.it - Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl - Stabilimento Galeati Via Selice, 187/189 - IMOLA (BO). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammaro, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Ludovica Costanzo, Carloline dal Futuro, Sara De Lucia. **Tiratura** 16.000 copie. **COPIA OMAGGIO**

Se telefonando io potessi... parlare di BEIC con Gabriele Albertini

C'è nella vicenda della BEIC un aspetto che non ci è mai stato chiaro, ovvero quando si è chiusa la possibilità di realizzare la biblioteca pur avendo il progetto raggiunto la fase della cantierabilità. Una chiusura che come sanno i nostri lettori noi vorremmo invece "riaprire" con l'appello al Sindaco Sala e la petizione ancora attiva che abbiamo promosso. Per conoscere allora la "verità storica" abbiamo chiesto lumi a Gabriele Albertini, sindaco di Milano dal 1997 al 2006, che aveva accolto e condiviso

ziandolo innanzitutto della sua disponibilità a concederci questa intervista.

«Purtroppo devo affermare una verità scomoda, sembra quasi che io voglia polemizzare qui con la mia successora, però in realtà è la constatazione di una scelta fatta dalla Giunta Moratti. È successa una cosa che viene spesso dimenticata, perché c'è questa vulgata che parla di continuità a causa della stessa appartenenza politica, ma in realtà la giunta Moratti fece una scelta completamente all'opposto delle nostre, che riguardò la ripub-

Metropolitana (170 milioni) e altre opere minori. Con questa scelta, che fu fatta per avere gli stessi posti, nel Consiglio di Amministrazione di A2A, del Comune di Brescia (A2A aveva messo insieme AEM e ASA, l'azienda elettrica municipale di Brescia, ndr) questi 335 milioni sparirono dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche. Se la Moratti non avesse ricomprato le azioni con una scelta assolutamente inconcepibile per una giunta di centrodestra, e quindi liberale, non ci sarebbero state opere ritardate di una decina d'anni, come lo scolmatore del Seveso, o altre completamente abortite come purtroppo penso sia il caso della grande biblioteca europea».

Pensa che ci sia qualche possibilità che il progetto venga ripreso?

«Venuto meno il contributo del Comune che era l'ente territoriale interessato, sono venuti a mancare anche i fondi del Ministero dei Beni Culturali che stavano già confluenndo sul tavolo. Anche le giunte successive non avrebbero potuto fare nulla perché ci vogliono le risorse economiche: uno può fare grandi progetti, avere visioni ma se non hai capitali non puoi realizzarli. Adesso siamo in una fase in cui c'è necessità di sopprimerli ai bisogni essenziali e questo aspetto che è molto più visionario, se vuole, prospettico, qualcosa che supera il bisogno essenziale della vita e della morte penso che difficilmente possa trovare le risorse necessarie per essere realizzato. Però noi ci speriamo».

Questa è però un'opera a livello almeno regionale, se non nazionale quindi i fondi secondo me devono arrivare dal "centro"; andrebbe inserita fra le infrastrutture, culturali in questo caso, meritevoli di finanziamenti anche europei.

«Una debole speranza ci può essere nella connessione con le Olimpiadi; in genere accade che quando sul territorio ci sono eventi di respiro internazionale, si va a realizzare anche qualcosa che va a impreziosire le strutture territoriali, in genere sono i luoghi dove si praticano gli sport, i trasporti, o la ricettività dove vengono allo-



con grande interesse la proposta del professor Antonio Padua Schioppa di realizzare sulla parte pubblica dell'area dello scalo dismesso di Porta Vittoria una grande biblioteca a scaffale aperto e multimediale. L'ex sindaco aveva di conseguenza fatto tutti i passaggi amministrativi: inserimento nel PII Vittoria, bando internazionale per il progetto, scelta del vincitore e tutte le pratiche di competenza del Comune per la progettazione definitiva ed esecutiva.

Che cosa è successo allora dopo il suo secondo mandato? gli chiediamo, ringra-

blicizzazione dei 335 milioni della seconda privatizzazione dell'AEM. Noi avevamo fatto nel primo mandato la quotazione in Borsa di AEM, poi nel secondo mandato avevamo emesso delle obbligazioni con la clausola della possibilità alla scadenza di ricomprarle, cosa che noi avevamo concepito, come ipotesi, ma che non avremmo mai attuato».

E questo che cosa ha significato?
«Questi 335 milioni erano destinati a una serie di opere pubbliche per Milano; ricordo lo scolmatore del Seveso (70 milioni), la Biblioteca europea (60 milioni), la linea 4 della

QUATTRO

Se telefonando io potessi... parlare di BEIC con Gabriele Albertini

→ segue da pag. 1

cate delle risorse. Magari con un po' di inventiva e creatività chissà che non si possano recuperare fondi anche per la grande biblioteca. Se c'è questa possibilità, perché no?».

Che cosa l'aveva colpita del progetto BEIC?

«Bob Wilson (il vincitore del bando internazionale, ndr) aveva fatto un grandissimo progetto che aveva avuto una grande risonanza nei libri di architettura, sarebbe stata veramente un'opera di grandissimo profilo per il territorio cittadino e il marketing urbano, non solo per l'aspetto architettonico ma anche per il contenuto, una specie di piccola biblioteca di Alessandria. Era la rigenerazione attualizzata e modernizzata del concetto del luogo del sapere, del luogo della conoscenza. Noi adesso abbiamo una biblioteca in tasca nel nostro *smartphone*, ed è un cambiamento di scenario totalizzante l'aver tutto lo scibile umano concentrato, però c'è anche la necessità di avere un luogo fisico, fino a quando avremo un corpo, che mette insieme le due cose. In quella biblioteca c'era tutto questo insieme di cultura, di storia della civiltà che è meraviglioso e in questo concetto ancora mi ritrovo, con tutto il rammarico che le esprimevo all'inizio sulla scelta di non realizzare le opere pub-

bliche che avevamo programmato».

Inevitabili sul finale dell'intervista due battute su Milano e sulle prossime elezioni amministrative. «Seguo le vicende cittadine da semplice milanese; oltre al fatto che mi hanno chiesto più persone di candidarmi e io ho risposto "prima di essere compianto preferisco essere rimpianto", se ci fosse un candidato di centrodestra votabile come Parisi e mi chiedesse aiuto, glielo darei volentieri. Sono di centrodestra ma mai estremista, di un centro democratico, sono del Partito delle cose, della realtà, della concretezza; se il centrodestra fosse guidato da visioni sovraniste, antieuropee, demagogiche non andrei nemmeno a votare, come molti di noi».

E sull'Europa: «Noi oggi sopravviviamo grazie al fatto che la Banca Centrale Europea sta comprando centinaia di miliardi di titoli di Stato, ci dà il Recovery fund e ci darebbe 37 miliardi del Mes a tasso negativo se non prevalessero certe ottusità. Se non ci fosse l'Europa noi oggi saremmo in una condizione da guerra civile, avremmo una crisi finanziaria immaginabile con centinaia di migliaia di persone in rivolta». Ma per finire con una nota positiva: «Speriamo nelle Olimpiadi e in una soluzione della pandemia».

Stefania Aleni

→ segue a pag. 3